

Corriere della Sera - Martedì 14 Marzo 2023

Auto e diesel, il fronte del no

E sulle case verdi oggi il voto

Dall'Italia alla Germania, contestato l'Euro 7. Salvini: transizione non per legge

di Francesca Basso

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BRUXELLES L'invito era stato esteso dal ministro della Repubblica ceca Martin Kupka a undici Paesi, che avevano già manifestato riserve sulla proposta, «per parlare delle obiezioni alla bozza della norma sulle emissioni Euro7 — come spiegato in un tweet — e sulle possibilità di cooperazione»: Germania, Italia, Francia, Spagna, Polonia, Ungheria, Slovacchia, Portogallo, Romania, Slovenia e Finlandia. Alla fine a Strasburgo si sono incontrati quattro ministri di persona: oltre al ceco Kupka, per l'Italia Matteo Salvini, per la Germania Volker Wissing e per la Polonia Andrzej Adamczyc. I rappresentanti di Slovacchia, Romania, Portogallo e Ungheria si sono uniti in videocollegamento. Il gruppo vuole «una formulazione della norma che sia realistica per l'industria automobilistica dell'Ue». Francia, Spagna e Finlandia hanno disertato l'appuntamento. Per Salvini, ben venga la transizione ecologica «ma che non sia imposta per legge da Bruxelles».

La posizione negoziale del Consiglio sul nuovo regolamento Euro7, che prevede un ulteriore taglio degli inquinanti come il monossido di carbonio, gli ossidi d'azoto e il particolato fine, chiedendo all'industria di sviluppare motori più puliti, non è stata ancora definita né messa in calendario, le discussioni preparatorie stanno andando a rilento, e probabilmente le capitali vogliono evitare quanto è accaduto sul regolamento che vieta la vendita nell'Ue di auto nuove a benzina e diesel dal 2035: il testo è stato negoziato tra gli Stati membri e il Parlamento Ue, è stato raggiunto un accordo, l'Eurocamera ha dato il via libera e ora il Consiglio ha congelato l'approvazione perché c'è il rischio che non passi se vanno alla conta: Italia e Polonia hanno annunciato il no, la Bulgaria l'astensione (vale come un voto contrario) e la Germania per sciogliere la propria posizioni vuole rassicurazioni sugli e-fuels, i carburanti sintetici.

Proprio dal ministro dei Trasporti tedesco, il liberale Volker Wissing, è arrivato un segnale positivo che fa intravedere una luce in fondo al tunnel: «Sono fiducioso sul fatto che potremo fare progressi questa settimana» ha detto ai cronisti tedeschi al termine dell'incontro. «I colloqui che abbiamo avuto hanno portato molta chiarezza — ha spiegato —. Sappiamo che ci sono ancora ostacoli da superare», ma «qualsiasi soluzione che consenta l'approvazione» dell'uso dei «carburanti sintetici dopo il 2035 è una buona soluzione per noi». Sempre ieri il commissario Ue all'Industria, il francese Thierry Breton, in un'intervista all'emittente francese BfmTv ha spiegato però che «a oggi ancora nessuna decisione è stata presa» e ha invitato i costruttori ad «aspettare che la democrazia abbia completato il suo percorso per poter prendere decisioni»: «Ai costruttori dico di mantenere entrambi i motori finché la decisione non sarà finalizzata», ha sottolineato.

I dossier verdi legati al Green Deal e alla sua messa a terra rischiano di diventare un terreno di scontro profondo nei prossimi mesi sia in Consiglio che al Parlamento Ue, con maggioranze meno certe e meno ampie che in passato. La campagna elettorale in vista delle prossime elezioni europee è già cominciata. Oggi il Parlamento Ue voterà la propria posizione negoziale sulle case green, ovvero sulla direttiva per aumentare la prestazione energetica nell'edilizia. Non sono attese sorprese, il testo dovrebbe passare. Ma il Ppe si presenterà al voto diviso. I conservatori dell'Ecr e l'estrema destra dell'Id sono contrari. A favore invece socialisti, M5S, Verdi e la gran parte di Renew Europe.

